

I FEMMINILI PROFESSIONALI NEI DIZIONARI ONLINE TRA REGISTRAZIONE E GUIDA ALL'USO.

Emanuela Di Venuta¹

1. I PRESUPPOSTI D'INDAGINE

I sostantivi femminili relativi a mestieri, professioni e cariche istituzionali sono un oggetto di indagine rilevante per lo studio della rappresentazione linguistica delle donne, connessa ai riflessi sociolinguistici e ai mutamenti intercorsi nella realtà extralinguistica: il dato linguistico può essere considerato «un indicatore attendibile, e di certo verificabile, dei processi sociali cui è collegato» (Fusco, 2012: 11).

A partire dal *Nuovo Devoto-Oli* (2022), si procederà a un confronto con altri dizionari dell'uso, reperibili sia in versione cartacea sia in versione digitale, al fine di individuare le differenze di trattamento di un gruppo di lessemi femminili relativi a mestieri, professioni e cariche istituzionali, e infine si avanzerà un confronto tra le due versioni del *Dizionario dell'italiano Treccani*.

Tale ricerca trova i suoi presupposti in due punti. In primo luogo, negli ultimi trent'anni la questione del genere è diventata un caso politico (cfr. Marcato 1995; Maestri / Somma, 2020), sia per il mutamento dei ruoli rispetto al passato sia in ottica di neutralità, linguaggio inclusivo o linguaggio ampio (cfr. Carnevali, 2021; Robustelli, 2021). Tale mutamento non sempre si riflette nella lingua della comunicazione comune, o standard, in cui «intervengono fattori sociali e culturali per i quali alla donna non è ancora riconosciuta la piena possibilità di esercitare professioni di prestigio fino a ieri riservate agli uomini» (Robustelli, 2000: 65) e «la scelta fra l'uno e l'altro genere grammaticale risente infatti di una tradizione nella quale, inevitabilmente, si sono stratificate le convenzioni sociali determinate, a loro volta, dalle caratteristiche storiche e culturali delle varie epoche» (Robustelli, 2000: 54). In secondo luogo, il dizionario, che tenta di descrivere la realtà e insieme di registrare la lingua e di guidarne l'uso, mediando tra *politically* e *linguistically correct*, può essere considerato un osservatorio linguistico privilegiato di analisi (cfr. Fusco, 2019). Nel dizionario, quale strumento di indagine, si incontrano la funzione documentaria del patrimonio linguistico di una nazione e la fruizione di un numero elevato di scriventi-parlanti-utenti, che si interrogano rispetto all'impiego del genere femminile per indicare professioni, come dimostrano i quesiti posti al Servizio di Consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca o nella sezione *Domande e risposte* del magazine «Lingua Italiana» della Treccani.²

¹ Università per Stranieri di Siena, <https://ror.org/05p2kf948>.

² Il Servizio di Consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca è consultabile online all'indirizzo: <https://accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte>. La sezione

Il seguente contributo nasce dalla sintesi dei risultati di una ricerca svolta nel triennio 2019-2022 (cfr. Di Venuta, 2023), che ha previsto due differenti fasi e che ha confermato la posizione marginale, rispetto all'uso degli scriventi e parlanti, di un gruppo di sette lessemi femminili apparentemente poco problematici dal punto di vista morfologico, ma selezionati in quanto salienti perché coincidenti con posizioni di *leadership*: *amministratrice*, *avvocata*, *direttrice*, *medica*, *ministra*, *procuratrice* e *sindaca*. Durante la prima fase della ricerca ne è stata indagata la presenza nel linguaggio giornalistico mediante campionatura sul motore di ricerca Google Notizie e negli archivi giornalistici,^{3,4} stabilendo successivamente un confronto con gli apparati definitori registrati nel *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (GDLI). È stato ripreso, inoltre, da Marazzini e Zarra (in Gomez 2017) il metodo con cui è stato indagato il rapporto tra il numero di occorrenze del lessema al femminile e il numero di occorrenze del lessema al maschile, nel *corpus* composto dagli articoli estratti da Google Notizie e dagli archivi giornalistici. Riconfermando quanto già osservato da Sabatini (1987),⁵ dai dati analizzati ed esposti in Di Venuta (2023: 97), è stato dedotto che

Domande e risposte del magazine «Lingua Italiana» della Treccani è consultabile online all'indirizzo: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/domande_e_risposte/.

³ Sono stati vagliati l'archivio dell'ANSA (Agenzia Nazionale Stampa Associata) e gli archivi del *Corriere della Sera*, *La Repubblica* e *La Stampa*. Gli archivi sono consultabili online rispettivamente ai seguenti indirizzi: <https://www.ansa.it/> (tramite l'apposita barra di ricerca e perfezionando la ricerca scegliendo "sezioni, canali, regioni" e periodo di riferimento), <https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/landing.html>, <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/repubblica> e <http://www.archiviola stampa.it/>.

⁴ Per i risultati di tale ricerca si rimanda a Di Venuta (2023).

⁵ Il testo intitolato *Il sessismo nella lingua italiana* è stato pubblicato da Alma Sabatini nel 1987, in collaborazione con Marcella Mariani, Edda Billi e Alda Santangelo, nonché anticipato dall'*Introduzione* di Francesco Sabatini, allora Presidente dell'Accademia della Crusca, e promosso dalla Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna. La parte più consistente del testo risiede nell'indagine sul linguaggio a stampa, prendendo in esame, per il periodo 1° novembre-15 dicembre 1984, i quotidiani di diverse testate nazionali (*Il Messaggero*, *Il Tempo*, *Il Corriere della Sera*, *Il Giornale*, *Il Paese Sera* e *Il Mattino*) e predisponendo anche una campionatura d'appoggio, con l'obiettivo di "rilevare i casi di disparità linguistica tra donna e uomo sia a livello strutturale, cioè di norme linguistiche codificate nelle varie grammatiche, sia a livello semantico, cioè di significato ed uso delle unità lessicali e delle immagini" (Sabatini, 1987: 35). Inoltre, Sabatini in apertura del testo propone il confronto tra le definizioni delle voci "donna" e "uomo", registrate nel *Lessico Universale Italiano*, edito dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, e nel *Dizionario dei Sinonimi e dei Contrari* di Aldo Gabrielli (1981), ritenendo che "la sedimentazione storica dei significati delle parole è codificata e fissata dai dizionari (la cui lettura è illuminante, per non dire edificante) e rivela inequivocabilmente quello che è il pensiero comune sulla donna" (Sabatini, 1987: 28) e concludendo che "dall'insieme di queste definizioni si potrebbe inferire che tali parole chiave non hanno più un significato denotativo, bensì quasi unicamente significati connotativi ed associativi" (Sabatini, 1987: 29). Tra gli altri sostantivi indagati, di cui viene messo in evidenza un uso stereotipato e dissimmetrico, anche nella rappresentazione lessicografica, si segnalano *massaia* e *massaio*, *zitella* e *scapolo*, *nubile* e *celibe* (cfr. Sabatini, 1987: 60), di cui vengono segnalate anche le marche d'uso dei dizionari. Qualche anno dopo, Burr (1998) ha tentato di descrivere un percorso di rifondazione della linguistica femminista, augurandosi un cambio della norma attraverso la sensibilizzazione nei centri di educazione principali, quali le scuole, partendo dal presupposto che «la norma stessa non si è autocreata [...] nei dizionari, infatti, la norma è costituita da una scelta di materiale messa alla nostra disposizione dalle persone che attraverso i secoli li hanno elaborati [...] perciò [...] i nostri studi lessicali si basano piuttosto su una specifica scelta che su una lingua reale» (4).

i lessemi indagati mostrano una resistenza d'uso, a eccezione di *ministra*, in via di acquisizione (vd. Tabella 1).⁶

Lessemi	Rapporto (1:x)
Amministratrice : amministratore	1:1.262,22
Avvocata : avvocato	1:222,10
Direttrice : direttore	1:209,16
Ministra : ministro	1:2,55
Procuratrice (generale) : procuratore (generale)	1:241,96
Sindaca : sindaco	1:1294,54

Tab.1

Durante la seconda fase della ricerca, si è proceduto alla ricostruzione della rappresentazione lessicografica dei lessemi selezionati, collocando cronologicamente la registrazione di alcune forme stereotipate (nelle definizioni, nelle aggettivazioni degli esempi d'uso comune proposti e nelle marche d'uso), la sovraestensione del maschile generico (registrato come comune dal dizionario), le marche d'uso dei suffissati e la distribuzione semantica tra maschile e femminile. In altre parole, si è tentato di «disvelare in che modo un dizionario, nella sua apparente asetticità, possa rappresentare la ricostruzione simbolica di pensieri e costumi che si lascia pazientemente sfogliare pagina dopo pagina» (Fusco, 2012: 51) e come si «confermi l'esistenza di un orizzonte di attese preconfezionato per i parlanti, che, in tal modo, trovano nel vocabolario impieghi pronti per un uso talora acritico» (Fusco, 2012: 51). Il ritratto femminile che ne deriva risente della cultura dominante, confermando la posizione marginale e stereotipata dei lessemi analizzati. Le divergenze tra i dizionari dell'uso si pongono su due livelli: o riflettono le oscillazioni d'uso o tendono a perpetuare usi stereotipati. Ne consegue tendenzialmente la trasmissione di oscillazioni d'uso esse stesse prevalentemente stereotipate.

2. IL CASO DEVOTO-OLI (2022)

Il dizionario *Devoto-Oli*⁷ nell'edizione 2022 si presenta «aggiornato, chiaro e attento alla contemporaneità del linguaggio» (DO, 2022) e, in un'ottica di parità e di linguaggio di genere, ha previsto la riscrittura integrale di circa 500 parole di uso comune, a partire da *uomo* e *donna*. Dal punto di vista strutturale la voce non è soggetta a innovazione,⁸ che dovrebbe risiedere, invece, nella semantica rivista e aggiornata, al passo coi mutamenti sociali e con uno sguardo attento al linguaggio di genere, prerogative con cui intende

⁶ Si riporta la Tabella 1, tratta da Di Venuta (2023: 97). Nella Tabella 1 non è indicato il rapporto per il lessema *medica*, a causa dell'elevata ricorrenza in funzione aggettivale. La ricerca *online* si è conclusa in data 25 marzo 2019.

⁷ D'ora in poi siglato in DO.

⁸ Dopo aver digitato il lemma nell'apposita barra di ricerca, la struttura della voce si visualizza nella schermata principale, all'interno della quale è suddivisa: nell'area dell'entrata sono indicate la sillabazione e la categoria grammaticale, a cui segue uno spazio riservato all'etimologia; nell'area della semantica si rinviengono prima di tutto le definizioni, numerate e completate da esempi d'uso comune; lateralmente è posta l'area della grammatica, in cui sono registrate le informazioni complementari relative alla declinazione; infine, seguono i sinonimi e contrari.

differenziarsi rispetto agli altri dizionari dell'uso. Tale attenzione si ricava dalle sintetiche trattazioni di approfondimento intitolate *Questioni di stile*, poste tra l'area dell'entrata e l'area della semantica, e non limitate ai soli casi di sostantivi femminili, mediante le quali il dizionario si pone a mo' di supporto linguistico: «come ci si deve comportare con il femminile di professioni o ruoli che, tradizionalmente, erano maschili, si può dire *assessora*, *sindaca*, *cancelliera*? Gli autori spiegano le differenze di registro, motivando sempre la forma suggerita in base al contesto d'uso» (DO, 2022). Tutti i sette lessemi selezionati per l'indagine, elencati nel paragrafo iniziale, sono lemmatizzati al maschile ma le già note forme al femminile ricorrono nell'area della grammatica, seguite dalla segnalazione del possibile uso del maschile con riferimento a donna o dalla segnalazione della marca d'uso, ad esempio *sindachessa* è marcato come scherzoso, ironico o spregiativo.

Se risulta debole l'innovazione semantica, la novità del DO (2022) consiste nell'approccio e nella sensibilità verso la tematica del linguaggio di genere e la consapevolezza del dizionario di potersi porre come strumento di guida: opta per una fotografia dell'uso reale della lingua e tenta una spiegazione sociolinguistica degli usi. Il dizionario esce dunque dall'asettica area della descrizione per porsi invece come strumento che scioglie i dubbi linguistici e incoraggia a un uso più equo e consapevole della lingua, illuminando le sue diverse potenzialità comunicative.

Nelle *Questioni di stile* poste sotto i lemmi selezionati, simili nella strutturazione, le spiegazioni prendono le mosse dalle regole grammaticali ma, allargando il discorso all'uso, l'adozione è spesso ridotta a fenomeno oscillante, in quanto si tende a concludere che «nonostante la crescente presenza delle donne in ruoli tradizionalmente maschili e la sempre maggiore sensibilità verso un uso del linguaggio non discriminante nei confronti delle donne, permane una certa resistenza ad accettare che il femminile si formi applicando le normali regole della lingua italiana» (DO, 2022 s.v. *procuratore*). L'uso è dunque fluttuante, come per *sindaca* «che agli inizi era sentito come anomalo per ragioni di carattere extralinguistico, oggi comincia a essere percepito come normale non soltanto per la crescente presenza delle donne in ruoli tradizionalmente maschili, ma anche per una sempre maggiore sensibilità verso forme del linguaggio non discriminanti nei confronti delle donne» e riconoscendo che «quando una tradizione consolidata identifica il ruolo di sindaco con il nome maschile, la scelta della corrispondente forma femminile crea inevitabilmente dubbi e incertezze» (DO, 2022 s.v. *sindaca*). A tal proposito, si leggano le *Questioni di stile* per le voci *ministro* e *procuratore*: riguardo a quest'ultimo il DO assume una posizione già avanzata da Lepschy (1989), vale a dire astrae il concetto di genere e fa prevalere un ipotetico uso neutro del maschile basato sul riferimento alla carica.

Come accade in campo politico, si sono formati due partiti contrapposti: da un lato, il partito di chi declina il termine al femminile (*la ministra Elena Bianchi*), applicando le normali regole della lingua italiana [...] e rifiutando una visione della società concepita secondo l'ottica maschile; dall'altro, il partito di chi predilige l'uso al maschile anche per le donne (*il ministro Elena Bianchi*) sostenendo che il maschile abbia una valenza neutra in quanto indica la funzione svolta, a prescindere dal sesso di chi la esercita. Esiste inoltre il raro femminile *ministressa*, che ha un'evidente connotazione scherzosa, ironica o spregiativa e che indica anche la moglie del ministro. L'uso è fluttuante;

tuttavia il femminile *ministra*, che agli inizi era sentito come anomalo per ragioni di carattere extralinguistico, oggi comincia a essere percepito come normale non soltanto per la crescente presenza delle donne in ruoli tradizionalmente maschili, ma anche per una sempre maggiore sensibilità verso forme del linguaggio non discriminanti nei confronti delle donne. (DO, 2022: s.v. *ministro*).

Secondo le regole della lingua italiana i nomi che al maschile escono in *-tore* formano il femminile per lo più cambiando la terminazione in *-trice*: *direttore* → *direttrice*, *ispettore* → *ispettrice*. Perciò il femminile di *procuratore* è *procuratrice*, forma impeccabile dal punto di vista della norma grammaticale. Tuttavia, spesso si usa il maschile anche quando ci si riferisce a una donna, specialmente in alcune denominazioni del linguaggio giuridico come *procuratore della repubblica*, *procuratore aggiunto*, *sostituto procuratore*, che indicano la funzione svolta indipendentemente dal sesso di chi la esercita. (DO, 2022: s.v. *procuratore*).

2.1 Dalle *Questioni di stile* alla *nota d'uso femminile*

Le *Questioni di stile* nel DO (2022), che in questo caso sembrano essere “questioni d’uso”, possono essere confrontate con l’aggiornamento della “nota d’uso femminile”,⁹ rinvenibile nell’edizione *online* dello Zing. 2024.¹⁰ Se a una prima analisi può sembrare che l’uso trovi diretta giustificazione, senza influenze e interferenze sociali, nell’applicazione delle regole grammaticali della lingua italiana esposte, dalla “nota d’uso femminile” si riconosce però che

In questo quadro generale, è spesso difficile formare il femminile dei nomi che indicano professioni o cariche. Il motivo è semplice: negli ultimi decenni sono avvenute nel nostro Paese profonde modificazioni sociali, economiche e culturali. Una delle conseguenze è stata la crescente presenza femminile in mestieri e professioni un tempo riservate agli uomini. Ecco allora che, quando un’abitudine consolidata identificava una certa professione col ruolo – e quindi col nome – maschile, la necessità di individuare la corrispondente forma femminile ha creato imbarazzo e dubbi. (Zing.)

Infatti, come ha osservato Coletti (2021) «in teoria non c’è niente di più adattabile al genere dei nomi di mestiere, che variano a seconda che li faccia un uomo o una donna»: per questo ne deriva «la doppia morfologia, maschile e femminile, di molti suffissi che indicano attività, professione» (Coletti, 2021: 101).

Lo Zing. nella “nota d’uso femminile” avanza osservazioni sociolinguistiche, ritenendo «meno frequenti, benché corrette, [...] le forme *ingegnera*, *medica* e *soldata*, come anche i femminili di alcuni nomi dei gradi militari [...] talora il suffisso *-essa* ha intonazione ironica o addirittura spregiativa». Consiglia che «è sempre opportuno usare la forma femminile,

⁹ La “nota d’uso femminile” si registra già dalla dodicesima edizione del 1995, la prima che introducesse l’indicazione delle desinenze femminili in 800 lemmi. Eppure in tale edizione la “nota d’uso femminile” non è argomentata ma viene elencata insieme agli inserti grammaticali che corredano il testo del vocabolario, dedicati a «temi che spesso pongono problemi nello scrivere o nel parlare» (Zing., 1995: 11).

¹⁰ D’ora in poi abbreviato in Zing., con cui si fa riferimento all’edizione 2024.

quando esiste, anziché il maschile», amplia la casistica con volontà chiarificatrice e conclude infine che «di norma il vocabolario riporta nella sezione grammaticale di ciascun lemma le indicazioni per la formazione del femminile nei casi in cui possano esservi dubbi». Inoltre, si puntualizza la lettura dell'inserito "stereotipo", per «termini con connotazione spregiativa che, per ragioni storiche o linguistiche o di natura episodica, tendono ad attribuire in modo arbitrario a professioni [...]». Tali termini sono registrati con l'obiettivo di spiegarne il significato, con la raccomandazione di non usarli.

3. I DIZIONARI DI ITALIANO ONLINE

Si distinguono dizionari accessibili *online* solo a pagamento, quali il Nuovo Devoto-Oli e lo Zingarelli, e dizionari accessibili gratuitamente. Infatti sul web è possibile accedere gratuitamente a molti repertori lessicografici. Il dizionario *online* nella sua fruizione digitale trasmette e comunica informazioni precise, mediante gli apparati definitori, a una massa, composta da utenti-scriventi-parlanti.

In base alla stringa di ricerca "dizionario di italiano", i primi tre dizionari che compaiono dalla ricerca su Google¹¹ sono:

1. Dizionario italiano Sabatini-Coletti;¹²
2. Grande Dizionario Italiano di Aldo Gabrielli;¹³
3. Vocabolario Treccani.¹⁴

Dal confronto emergono alcuni punti di contatto, segno della trasmissione della tradizione lessicografica pressoché inalterata, e alcuni punti di divergenza, in particolare nella scelta delle marche d'uso.

In primo luogo, è stato vagliato il lemmario dei dizionari selezionati e constatato che ogni femminile, lemmatizzato o meno autonomamente, è proposto mediante indicazione della desinenza anche nell'area dell'entrata della voce al maschile. Le modalità di rinvio sono differenti, ad esempio VT indica nell'area dell'entrata al femminile la forma al maschile corrispondente. Nel confronto che segue manca la trattazione di SC per *medica*, *ministra*, *procuratrice* e *sindaca*, che non sono lemmatizzate in SC. Infatti, SC segnala sotto le voci al maschile di *sindaco*, *ministro*, *medico* e *procuratore* sia l'uso anche in riferimento a donna sia le marche diasistematiche del femminile: in particolare, *sindach-essa*, *ministr-a* e *ministr-essa* sono registrati come "non comuni o scherzosi", mentre è registrato diffuso *procura-trice* e *medic-o* può essere usato "anche con riferimento a donna". Come nel DO e nello Zing., nei dizionari consultati il femminile non raggiunge mai l'area della semantica: eccetto che per *direttrice*, mancano esempi d'uso che accolgono le forme al femminile, e parallelamente per *amministratrice* si rintraccia l'unico esempio "l'amministratrice del collegio" (VT s.v. *amministratore*).

In secondo luogo, sono state comparate le definizioni che riguardano la professione e le marche d'uso che vi sono state applicate. Come si legge dagli esempi che seguono, seppur

¹¹ Ricerche effettuate *online* in data 15/01/2024.

¹² D'ora in poi siglato in SC, consultabile nella ristampa del 2018 *online* all'indirizzo: https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/.

¹³ D'ora in poi siglato in AG, consultabile nella ristampa del 2018 *online* all'indirizzo: https://www.grandidizionari.it/Dizionario_Italiano.aspx?idD=1.

¹⁴ D'ora in poi siglato in VT, consultabile *online* all'indirizzo: <https://www.treccani.it/vocabolario/>.

con entrata autonoma, i dizionari registrano un uso non comune del lessema *avvocata*: AG segnala l'uso scherzoso e stereotipato, mentre VT specifica che «per indicare una donna che esercita l'avvocatura nell'uso giuridico è usato il maschile *avvocato*», ma commenta che «sono sempre più frequenti, nell'uso com., i femminili *avvocata* e *avvocatessa*, quest'ultimo anche per indicare scherz. la moglie di un avvocato, o una donna che ha la parlantina sciolta, che si accalora nel discorrere e nel sostenere le ragioni proprie o altrui».

Avvocata [av-vo-cà-ta] s.f. 1 non com. Donna che esercita l'avvocatura
2 scherz. Donna chiacchierona (AG s.v.)

Avvocatessa [av-vo-ca-tés-sa] s.f. 1 Donna laureata in diritto che esercita l'avvocatura 2 scherz. Moglie dell'avvocato || fig., spreg. Donna chiacchierona, ottima sostenitrice delle proprie o altrui ragioni. (AG s.v.)

Avvocata [av-vo-cà-ta] s.f. 1 non com. Donna avvocato [...] sec. XIV. (SC s.v.)

Avvocata s. f. [femm. di *avvocato*] [...] 2 Sinon. non com. di *avvocatessa*. (VT s.v.)

L'adozione del lessema *direttrice* appare pacifica, come si legge dagli esempi che seguono.

Direttrice [di-ret-trì-ce] s.f. (pl. -ci) 1 Donna che dirige: *d. di scuola, di collegio, d'azienda*. (AG s.v.).

Direttrice [di-ret-trì-ce] s.f. 1 Donna che svolge la funzione di direttore: *d. di un museo* [...] sec. XVII. (SC s.v.).

Direttrice s. f. e agg. [femm. di *direttore*] 1. s. f. Donna che svolge funzioni di direzione: *la d. di un museo, di una rivista, di un dipartimento universitario*. (VT s.v.).

Come si deduce dagli esempi che seguono, AG ritiene *medica* d'uso non comune, per VT invece è d'uso antico e, se relativo alla professione, scherzoso o spregiativo. Entrambi i repertori segnalano un uso estensivo di *medica* e lemmatizzano anche *medichessa*, d'uso popolare e scherzoso in AG, familiare in VT.

Medica² [mè-di-ca] s.f. (pl. -che) non com. Dottoressa in medicina || estens. Donna abile nella cura dei malati. (AG s.v.).

Medichessa [me-di-chés-sa] s.f. 1 scherz. Dottoressa in medicina 2 pop., scherz. Donna che si picca di saper assistere e curare una persona malata, senza essere qualificata per farlo. (AG s.v.).

Mèdica² s. f. [dal lat. tardo *medica*; v. medico³] Ant. – Donna che esercita la medicina [...] per estens., donna che cura un malato; anche, donna che pretende di avere capacità di guaritrice. Cfr. medichessa. (VT s.v.).

Medichéssa s. f. [femm. di *medico*³] Scherz. o spreg. – Donna che esercita la professione di medico. Per estens., fam., donna che in casi particolari assista

Emanuela Di Venuta, *I femminili professionali nei dizionari online tra registrazione e guida all'uso*

e curi un malato (*è stata lei la mia m.*), o che pretenda d'intendersi di medicina. (VT s.v.).

Riguardo *ministra*, se AG registra solo un uso scherzoso, VT differenzia le forme *ministra* e *ministressa*, di cui solo la seconda ha un uso ironico, come si legge dagli esempi.

Ministra [mi-nì-stra] s.f. 1 scherz. Donna che esercita funzioni di ministro [...] (AG s.v.).

Ministressa [mi-ni-strés-sa] s.f. scherz. Donna che esercita le funzioni di ministro | | Moglie di un ministro. (AG s.v.).

Ministra s. f. [dal lat. *ministra*, femm. di *minister*: v. ministro] 1. Donna che ricopre la carica di ministro, che è cioè titolare di un dicastero (spesso usata anche la forma del m. *ministro*). [...] (VT s.v.).

Ministressa s. f. [der. di *ministro*] Scherz. o iron. – Donna che ricopre la carica di ministro, investita cioè di un dicastero; moglie di un ministro. (VT s.v.).

Infine solo AG presenta *sindachessa* come entrata autonoma, con uso scherzoso.

Sindachessa [sin-da-chés-sa] s.f. Scherz. Sindaco donna | | La moglie del sindaco. (AG s.v.).

VT registra *sindaca* sotto la voce al maschile e segnala che «pur essendo com. l'uso di *il sindaco* al masch. per indicare una donna che ricopra tale carica, si va affermando progressivamente il femm. *sindaca*. Di uso solo scherz. o iron. il femm. *sindachessa*, usato per indicare la moglie di un sindaco».

4. TRA DIGITALE E CARTACEO: IL CASO DEL *DIZIONARIO DELL'ITALIANO TRECCANI* 2022.

Il terzo dizionario proposto dal motore di ricerca, il VT, nella sua versione *online* diverge nettamente dalla versione cartacea sia nella lemmatizzazione sia nelle definizioni sia negli esempi proposti. Nel 2022 viene pubblicata una nuova edizione cartacea del *Dizionario dell'italiano Treccani*,¹⁵ che presenta caratteri innovativi già rispetto all'avanzamento del *Nuovo Treccani* (2018) (cfr. Treccani, 2022: IX). Valeria Della Valle e Giuseppe Patota, che dirigono i lavori del dizionario, segnalano la ristrutturazione e l'innovazione già nell'introduzione: la novità più rilevante che ha investito la struttura, la forma e il contenuto dell'edizione 2022 riguarda la lemmatizzazione. I curatori si esprimono in merito al criterio di redazione degli apparati definitivi a cui si sono attenuti e specificano che «un dizionario che intenda descrivere l'uso dell'italiano contemporaneo non può fondarsi né sull'ordine storico né su quello misto: deve presentare le accezioni secondo la loro diffusione nella lingua attuale» (Treccani, 2022: X).

La lemmatizzazione al maschile nella tradizione della lessicografia rientra tra le scelte fondate «su una tradizione storico-culturale androcentrica che risponde a un'analogia

¹⁵ D'ora in poi citato Treccani.

visione del mondo e della società» (Treccani, 2022: XI). Per la prima volta non si privilegia un genere nella lemmatizzazione sia di aggettivi sia di nomi: vengono presentate entrambe le forme maschile e femminile, rispettando l'ordine di successione alfabetica (cfr. Treccani, 2022: XII). Dalla volontà di rispettare le diversità e di ristrutturare il vocabolario, ne consegue che nelle definizioni e negli esempi si è proceduto all'eliminazione sistematica degli "stereotipi di genere", evitando i modi di dire dal carattere spregiativo e offensivo e soprattutto declinando al femminile anche le forme negli esempi d'uso.

Il lavoro dei lessicografi si muove sempre tra «la necessità di preservare la lingua e quella di registrarne le evoluzioni» (Librandi, 2021: 33). Eppure, confermando che anche «le dictionnaire est une création idéologique» (Yaguello, 2002: 209), l'operazione del Treccani (2022) incide notevolmente sulla struttura di un vocabolario e crea una discussione inevitabile. I dizionari dell'uso, oltre a documentare il lessico contemporaneo, non possono escludere le parole del passato: «il lessicografo ha il compito delicato e complesso di registrare il più fedelmente possibile il lessico adoperato dall'insieme di una comunità linguistica in una determinata fase temporale e in tutti gli ambiti d'uso» (Librandi, 2021: 39) e, per valutarne l'efficacia di registrazione, bisogna considerare innanzitutto l'ampiezza e la correttezza delle informazioni riportate, soprattutto riguardante l'uso sociale della lingua. Inoltre «il dizionario ha il dovere di informare sulle connotazioni offensive e dispregiative che una parola può avere assunto, così come ha il dovere di aggiornare con regolarità» (Librandi, 2021: 39) il proprio repertorio e i cambiamenti intervenuti col tempo: dall'introduzione al Treccani (2022) prevale un tentativo di aggiornamento del repertorio lessicale. In tal modo, il dizionario riflette in buona parte anche i sistemi simbolici della società che vi ricorre, l'abbinamento cioè a configurazioni mentali che affondano le proprie radici nell'esperienza, nella cultura e nelle dinamiche sociali: «noi riceviamo in definitiva l'immagine del mondo con la nostra lingua materna [...] l'italiano, come il francese, lo spagnolo, il portoghese, il rumeno, è una lingua romanza e la comune origine e cultura fa sì che anche la realtà sia concepita e suddivisa dalla lingua secondo una visione comune» (Aprile, 2005: 36). Nel Treccani (2022) prevale soprattutto un tentativo di guida, con il rifiuto di perpetuare connotazioni offensive e dispregiative, in particolare se lo stereotipo è lessicograficamente tramandato.

4.1 Il Dizionario dell'italiano Treccani (2022) più da vicino

Nella versione cartacea del Treccani (2022) l'entrata autonoma *avvocata* non è marcata come "uso scherzoso" e s.v. *avvocata*, *avvocato* sono declinate le espressioni «avvocata delle cause perse, avvocato delle cause perse»; al contrario per «avvocata, avvocato del diavolo» la forma femminile è registrata ma se ne segnala il ricorso solo al maschile. La declinazione si registra anche per *amministratore*, *amministratrice* nell'espressione «amministratore delegato, amministratrice delegata» e, coerentemente alla scelta effettuata, *direttore* e *direttrice* appartengono alla stessa entrata, diversamente dai repertori lessicografici precedentemente consultati. Inoltre, tra gli esempi di *medica*, *medico* si leggono «fare la medica, fare il medico», «chiamare, consultare la medica, il medico», «andare dalla medica, dal medico», «m. generica, m. generico» o «m. ospedaliera, m. ospedaliero», diversamente da VT, mentre di *medichessa* viene invece registrato l'uso solo in contesto scherzoso o spregiativo. Di *ministra*, *ministro* sono declinate le espressioni «ministra, ministro senza portafogli» e «ministra, ministro della giustizia»; l'entrata *procuratore*, *procuratrice* registra

l'espressione *procuratore legale, procuratrice legale* per «il vecchio nome dell'avvocato o dell'avvocata, cioè la persona laureata in giurisprudenza che ha l'abilitazione a rappresentare un o una cliente in tribunale». Poco coerente è la voce *sindaca, sindaco*, la cui categoria grammaticale è sostantivo maschile, confermata anche nel plurale *-ci*, e non è lemmatizzato *sindachessa*.

Per garantire il rispetto della parità e puntare a un linguaggio inclusivo, le definizioni prediligono sostantivi e pronomi semanticamente o grammaticalmente ambigenere, quali *chi, componente, membro, persona, professionista*. Si confrontino le seguenti definizioni nel Treccani (2022):

Chi amministra, cioè chi cura e gestisce il buon andamento di qualcosa.
[...] *Amministratore delegato, amministratrice delegata*, componente del consiglio di amministrazione di una società per azioni [...]. (s.v. *amministratore, amministratrice*).

Professionista che assiste un o una cliente durante una causa (s.v. *avvocata, avvocato*).

Che appartiene o si riferisce alla professione della medica o del medico
[...] persona che pratica la medicina avendo conseguito la relativa laurea e l'abilitazione all'esercizio della professione (s.v. *medica, medico*).

Ciascuno dei membri del governo, a capo dei ministeri (s.v. *ministra, ministro*).

Nel linguaggio giuridico, chi ha una procura, cioè chi rappresenta una persona e agisce per conto di questa: *p. d'azienda, p. di una calciatrice* (s.v. *procuratore, procuratrice*).

Persona a capo dell'amministrazione di un Comune (s.v. *sindaca, sindaco*).

5. CONCLUSIONI

Il lessico è lo strato più esterno della lingua, il più dinamico, legato alla concretezza ed è esposto a ciò che è extralinguistico: vi si può rintracciare «lo spunto per seguire l'evoluzione della cultura anche a partire dai mutamenti formali e di significato cui sono soggette continuamente le parole» (Fusco, 2012: 28). La lingua ne delimita le gradazioni impercettibili derivanti dalla realtà (cfr. Aprile, 2005: 35) ed è lo «specchio fedele della vita di un popolo, sulla cui cultura materiale, sulla cui organizzazione sociale, e sul cui mondo intellettuale offre informazioni precise» (Lepschy, 1979: 131). Se il lessico è l'insieme aperto delle parole di una lingua ed è un oggetto astratto, il dizionario quale oggetto concreto, ne è il tentativo di descrizione: il primo è contenuto nell'altro, per quanto il secondo non possa mai esserne un repertorio completo. I dizionari sono anche strumenti di sistematizzazione della lingua e svolgono un ruolo di trasmissione del nostro patrimonio linguistico, cercando di fotografare la realtà: «il reflète la société et l'idéologie dominante. En tant qu'autorité indiscutable, en tant qu'outil culturel, le dictionnaire joue

un rôle de fixation et de conservation, non seulement de la langue mais aussi de mentalité et de l'idéologie» (Yaguello, 2002 : 209). Nel dizionario si possono rinvenire sia i cambiamenti anche radicali della società, così come sono riflessi nelle parole, sia i casi di immobilità e persistenza, quali le stereotipie: in tal senso si pone al limite tra il *politically* e *linguistically correct* e la realtà che si trova a descrivere.

Le ricerche lessicografiche si rivelano foriere di spunti di ricerca interessanti, tanto più quando il dizionario è fruibile *online* e accessibile in modo più diretto per i parlanti, in quanto

i dizionari nella selezione dei lemmi, delle definizioni, nonché degli esempi, costituiscono dunque uno dei luoghi della codificazione linguistica [...] contribuiscono a registrare e diffondere i nostri comportamenti linguistici; ma non basta essi, se osservati in diacronia, consentono altresì di esplorare gli stessi cambiamenti come sono riflessi nella scelta delle parole da includere ovvero da espungere nel lemmario. (Fusco, 2012: 31)

La posizione più inclusiva, nonché più dirompente nel panorama lessicografico, in relazione alla rappresentazione lessicografica dei femminili relativi a mestieri, professioni e cariche istituzionali, è stata assunta dal Treccani (2022), sia per la lemmatizzazione sia per la paritaria rappresentazione di entrambi i generi negli esempi proposti, modulando le recenti proposte di neutralità di genere coerentemente alle disponibilità della nostra lingua.

Il Treccani (2022) persegue la speranza

che fra qualche anno, una donna che abbia deciso di professare l'architettura, l'avvocatura o la medicina, o che veda, nel suo futuro, la direzione di un'azienda o di un'orchestra, o infine che intenda arruolarsi nell'esercito, dopo aver sfogliato le pagine di questo dizionario, scelga di chiamare sé stessa *architetta, avvocat, medica, direttrice, soldat*. (Treccani 2022: XIII)

Eppure, mancando dell'aggiornamento *online* della nuova edizione, il Treccani (2022) raggiunge un pubblico ristretto. L'accessibilità ridotta al solo strumento cartaceo ne riduce così la portata rivoluzionaria, data l'impossibilità del parlante-scrivente-utente di consultarlo nella versione *online*, tanto più dato che gli altri repertori lessicografici consultati ripropongono edizioni non aggiornate.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Aprile M. (2015), *Dalle parole ai dizionari*, Il Mulino, Bologna, III ed.

Burr E. (1998), "Linguistica femminista e segni linguistici al femminile", in Marcato G. (a cura di), *Lingua, dialetto, processi culturali*. Atti del Convegno di studi Sedico (BL), Villa Patt - Sappada/Plodn (BL) 21-24.9.1997, Amministrazione Provinciale di Belluno, Belluno, pp. 121-124.

Cannella M. et al. (2024) (a cura di), *Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, (XII ed.), consultabile all'indirizzo: <https://dizionari.zanichelli.it/dizionarionline>.

- Carnevali B. (2021), "La forza delle abitudini. In difesa della lingua inclusiva", in *MicroMega*, 5/2021, pp. 19-32.
- Coletti V. (2021), *Nuova grammatica dell'italiano adulto*, Il Mulino, Bologna.
- Della Valle V., Patota G. (2022) (a cura di), *Dizionario dell'Italiano Treccani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma.
- Della Valle V., Patota G. (a cura di), *Dizionario dell'Italiano Treccani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, consultabile all'indirizzo: <https://www.treccani.it/vocabolario/>.
- Devoto G., Oli G. C., Seriani L., Trifone M. (2022), *Nuovo Devoto-Oli*, Le Monnier-Mondadori, Firenze-Milano, consultabile all'indirizzo: <https://www.devoto-oli.it/>.
- Di Venuta E. (2023), "La rappresentazione lessicografica dei femminili professionali", in *Culture e Studi del Sociale*, 8/1, pp. 89-109.
- Fusco F. (2012), *La lingua e il femminile nella lessicografia italiana tra stereotipi e (in)visibilità*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Fusco F. (2019), "Il genere femminile tra norma e uso nella lingua italiana: qualche riflessione", in *Non esiste solo il maschile. Teorie e pratiche per un linguaggio non discriminatorio da un punto di vista di genere*, EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste, pp. 27-49.
- Gabrielli G., Pivetti M. (2020) (a cura di), *Grande Dizionario Hoepli Italiano*, Hoepli, Milano, (IV ed.), consultabile all'indirizzo: https://www.grandidizionari.it/Dizionario_Italiano.aspx?idD=1.
- GDLI, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, fondato da S. Battaglia, 1961-2009, 24 voll., Utet, Torino (ora anche online all'indirizzo www.gdli.it).
- Gomez Gane Y. (a cura di) (2017), "*Quasi una rivoluzione*". *I femminili di professioni e cariche in Italia e all'estero*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Lepschy G. C. (1989), "Lingua e sessismo", in *Nuovi saggi di linguistica italiana*, Il Mulino, Bologna, pp. 61-84.
- Lepschy, G. C. (1979), "Lessico", in: *Enciclopedia*, 8, Labirinto-Memoria, Einaudi, Torino, pp. 129-151.
- Librandi R. (2021), "Fra conservazione e aggiornamento: a cosa serve un dizionario?", in *MicroMega*, 5, pp. 6-18.
- Maestri G., Somma A. L. (2020), *Il sessismo nella lingua italiana: trent'anni dopo Alma Sabatini*, Blonk, Pavia.
- Marcato G. (1995) (a cura di), *Donna & Linguaggio*, Convegno Internazionale di Studi: Sappada/Plodn (Belluno), CLEUP, Padova.
- Robustelli C. (2000), "Lingua e identità di genere. Problemi attuali nell'italiano", in *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, XXIX, pp. 507-527.
- Robustelli C. (2021), "Lo "schwa" al vaglio della linguistica", in *MicroMega*, 5/2021, pp. 6-18.
- Sabatini A. et al. (1987) (a cura di), *Il sessismo nella lingua italiana*, Presidenza del Consiglio dei ministri, Roma.
- Sabatini F., Coletti V. (2018) (a cura di), *Il Sabatini Coletti - Dizionario della lingua italiana*, Edigeo, Milano, consultabile all'indirizzo: https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/.
- Yaguello M. (2002), *Les mots et les femmes*, Payot, Paris.

ABSTRACT

Dai risultati di un'analisi condotta con approccio sincronico sul linguaggio giornalistico e sull'evoluzione diacronica della rappresentazione lessicografica di un gruppo di sette lessemi, il contributo prende le mosse dal caso del *Nuovo Devoto-Oli* (2022) per procedere a un confronto tra dizionari dell'uso consultabili e accessibili *online*. Verranno individuate le differenti rappresentazioni lessicografiche, nei dizionari consultati, dei lessemi *amministratrice*, *avvocata*, *direttrice*, *medica*, *ministra*, *procuratrice* e *sindaca*, importanti perché coincidenti con posizioni di *leadership* e già individuati da Sabatini (1986). Si distinguono dizionari accessibili *online* solo a pagamento, quali il *Nuovo Devoto-Oli* e lo *Zingarelli*, e dizionari accessibili gratuitamente, quali *Il Sabatini Coletti - Dizionario della lingua italiana* e il *Grande Dizionario Hoepli Italiano*. Di tali dizionari verranno recuperate informazioni interessanti, anche metalessicografiche, su ogni lessema al femminile analizzato, e comparati il lemmario e la lemmatizzazione, le esemplificazioni, la struttura delle voci, le marche diasistematiche e d'uso, indicative di connotazioni del lessema, e gli apparati definitivi. Infine si avanzerà un confronto tra la versione cartacea del 2022 e la versione digitale del *Dizionario dell'italiano Treccani*.

This paper takes the case of the *Nuovo Devoto-Oli* (2022) as starting point for a comparison of online consultable and accessible dictionaries of usage, drawing on the results of a synchronic analysis of journalistic language and the diachronic evolution of the lexicographic representation of a group of seven lexemes. The different lexicographic representations of the lexemes *amministratrice*, *avvocata*, *direttrice*, *medica*, *ministra*, *procuratrice* and *sindaca* will be identified in the different dictionaries. These lexemes are important because they coincide with positions of leadership and have already been identified by Sabatini (1986). In particular, a distinction will be made between online dictionaries that are only accessible for a fee, such as the *Nuovo Devoto-Oli* and the *Zingarelli*, and open-access dictionaries that are freely accessible, such as *Il Sabatini Coletti - Dizionario della lingua italiana* and the *Grande Dizionario Hoepli Italiano*. Useful information, including metalexicographic ones, on each of the analysed feminine lexeme will be retrieved from all the considered dictionaries. The lemmatisation and lemmatised forms, the exemplifications, the structure of the entries, the diasystemic and usage markers, indicative of the connotations of the lexeme, and the defining apparatuses will be compared. Finally, a comparison will be made between the hard-paper version of the 2022 edition and the digital version of the *Dizionario dell'italiano Treccani*.

KEYWORDS: sessismo linguistico, rappresentazione lessicografica, dizionario online, femminili professionali, parità di genere, linguistic sexism, lexicographic representation, online dictionary, feminine profession nouns,.

DATA DI PUBBLICAZIONE: 30 luglio 2024.